

Sviluppo

Energia per la Sardegna, è l'ora delle scelte Ostacoli? I no a prescindere e la burocrazia

Un intervento del presidente della Confindustria della Sardegna centrale Roberto Bornioli

di Roberto Bornioli



In Sardegna la crisi è drammatica, le imprese sono allo stremo e nel 2013 la disoccupazione è arrivata al 17,5 per cento con 117mila persone che non trovano lavoro. La nostra economia è schiacciata dal patto di stabilità, dalla ristrettezza del credito, dalla pressione fiscale e dalla crisi dei mercati. Dal 2008 il Pil sardo ha avuto un calo del 7 per cento e contestualmente i consumi energetici del sistema produttivo si sono ridotti del 29.

La questione energetica è sul tappeto e può incidere sulla ripresa e sullo sviluppo della Sardegna a patto che si facciano scelte ormai ineludibili. Chi ci governa ha la responsabilità di prendere decisioni chiare ed immediate sul futuro energetico isolano, dando certezza alle imprese e disegnando lo scenario economico e produttivo sardo per i prossimi 20 anni. La politica energetica deve fare parte integrante della politica economica della Regione. Per capire quanto il tema energia possa incidere sull'economia di una nazione si può far riferimento a quanto sta succedendo negli Stati Uniti di **Barack Obama**, dove è in atto una forte ripresa anche per effetto delle politiche energetiche. Negli Usa infatti, nonostante le critiche degli ambientalisti, lo sfruttamento intensivo degli *shale gas*, sta comportando una vera e propria rivoluzione energetica. Il prezzo del gas naturale statunitense è sceso a un livello tre volte inferiore rispetto a quello europeo e corrispondentemente il costo dell'energia elettrica si è assestato alla metà del costo

europeo.

Ecco perché occorre che la Giunta approvi velocemente il nuovo Piano energetico ambientale della Regione Sardegna, partendo dal testo che ha visto la luce alla fine della scorsa legislatura, per non ricominciare tutto da capo. Un documento ricco di dati e scenari, privo però delle scelte fondamentali sulla politica energetica sarda. Ora che la Giunta ha fatto chiarezza con l'uscita dal progetto Galsi dichiarando al contempo che l'arrivo del gas è strategico per la Sardegna, nel nuovo Piano occorre stabilire tempi e modalità della metanizzazione. Occorre inoltre indicare come e con quali risorse costruire le infrastrutture per la distribuzione del gas nell'isola, sia la linea principale sia le linee di adduzione che porteranno il metano verso i centri abitati e le aree industriali. È necessario poi chiarire definitivamente la posizione ufficiale del governo regionale relativamente alla ricerca ed estrazione del metano in Sardegna. E ancora: scelte sulle rinnovabili, decisioni sui poli energetici di Portotorres, Sulcis e Ottana, sul mix delle fonti, sull'efficienza energetica, su compatibilità ambientale, sicurezza degli approvvigionamenti, costo dell'energia. Insomma il Pears deve delineare in modo chiaro e univoco quale politica energetica intenda sviluppare il governo regionale. In particolare le tre decisioni sulla metanizzazione, la costruzione della rete del gas e la ricerca ed estrazione del metano sono scelte fondamentali e strategiche per l'intera Sardegna. Alla Giunta occorrerà grande senso di responsabilità e coraggio e soprattutto una valutazione oggettiva sulla possibilità che queste scelte strategiche possano creare sviluppo sostenibile e ritorni tangibili per l'intera collettività sarda. Anche il tema delle energie rinnovabili è fondamentale perché svilupparle significa salvaguardare l'ambiente e puntare ad un sistema "low carbon" a basse emissioni. Il Pears deve però evitare le speculazioni finanziarie in atto sulle rinnovabili, con l'obiettivo primario che i benefici ricadano sulle imprese locali e sulle popolazioni dei territori interessati.

La risposta agli effettivi interessi ed esigenze della Sardegna non sono le proteste, pur talora comprensibili, delle decine di comitati del no a prescindere che ormai si oppongono a tutto. Infatti molte iniziative vengono bloccate ab origine, senza neppure valutare i pro e i contro, e spesso non si riesce neppure ad applicare le leggi, che prevedono che i progetti siano sottoposti alla valutazione di impatto ambientale da parte di tecnici regionali competenti e super partes. Ad esempio il poter disporre di metano estratto nell'isola comporterebbe per la Sardegna anche effetti ambientali positivi, perché si potrebbero ridurre le emissioni delle attuali centrali a carbone. L'estrazione del gas nell'isola comporterebbe un impatto ambientale che va valutato, ma quali sarebbero gli effetti benefici sulla nostra economia? Occorre valutare con responsabilità tutto ciò, sia tecnicamente sia politicamente. Non sussistendo iniziative industriali a rischio zero, la risposta a questi rischi non è l'impedimento al fare, bensì la capacità di governarli, l'assunzione di responsabilità, il prevalere degli interessi generali su quelli particolari. Oltretutto le normative vigenti a livello europeo, nazionale e regionale garantiscono lo svolgimento delle attività energetiche compatibilmente con la tutela della salute e dell'ambiente. In particolare le normative italiana e sarda sono tra le più rigorose in assoluto, e le procedure autorizzative fin troppo rigide, lunghe e complesse. Una vera e propria palude per le iniziative imprenditoriali, anche se un rischio in meno per la politica. Occorre pertanto intervenire, come del resto preannunciato dal presidente **Francesco Pigliaru**, anche sulla burocrazia, su quella giungla normativa e giurisdizionale ormai radicata che costituisce uno dei maggiori ostacoli all'attuazione delle intraprese degli imprenditori e agli interessi collettivi della Sardegna e al suo sviluppo.